

Prima Piano

Il Direttore del CNT sul caso del risveglio di un donatore a cuore fermo, in corso di prelievo di organi a Parigi.

In merito alla notizia del paziente francese che si è svegliato durante l'operazione di prelievo degli organi **Alessandro Nanni Costa**, il direttore del CNT dichiara: "Non c'è alcuna possibilità che ciò che è avvenuto oggi in Francia possa accadere nel nostro Paese. La legge italiana, tra le più garantiste in questo campo, prevede che solo dopo 20 minuti di totale arresto della funzione cardiaca, accertato con elettrocardiogramma piatto, sia possibile dichiarare la morte dell'individuo e, dunque, procedere ad eventuale prelievo degli organi. Ciò perché un arresto cardiaco così prolungato provoca la morte di tutte le cellule cerebrali e, dunque, la morte del paziente, senza alcuna possibilità di rianimazione". Il direttore spiega, inoltre, alcuni passaggi del caso: "per procedere ad un prelievo di organi i medici devono accertare la morte della persona in due modi: attraverso l'assenza della funzione cerebrale per almeno 6 ore; oppure dopo 20 ' di arresto cardiaco con documentazione dell'elettrocardiogramma piatto. Un arresto cardiaco così prolungato provoca infatti la morte di tutte le cellule cerebrali e, dunque, la morte del paziente, senza alcuna possibilità di rianimazione. La legge Italiana - aggiunge Nanni Costa - è tra le più garantiste e rigorose in questo campo. Nel caso francese evidentemente le manovre di rianimazione sono state efficaci tant'è che l'uomo ha mostrato segni di vita. Dunque non è stata fatto nessun accertamento di morte e non ha mai rischiato di essere sottoposto a prelievo. Rimane il mistero del perché questa vicenda di erronea condotta medica sia riemersa sulla stampa".